

Il Green Pass sbarca nelle aule in Comune e Regione: “Nessuna deroga”

• alle pagine 2 e 5

IL CASO

Il Green Pass in aula agita la Regione “Nessun privilegio”

Il presidente Toti
“Sono per l’obbligo
ma a un No Vax
occorre garantire
la rappresentanza
democratica”

Il presidente dell’aula
Medusei, Lega
“Legge uguale per tutti”

Una parziale parola fine alla discussione politica sul tema, almeno sulla carta, avrebbero dovuto metterla le parole del presidente della Camera Roberto Fico, ieri: «Il Green Pass, dal 15 ottobre, sarà obbligatorio anche in Parlamento». Quella sull’adozione del lasciapassare vaccinale, invece, continua a dividere coalizioni, genera paradossi, ancora non trova risposte a livello nazionale come locale. Per prima, in quella Liguria dove l’ente regionale non ha adottato ancora una posizione definitiva, lasciando il tema in balia delle diverse strategie di partito. Dove può accadere che in una sede il Covid pass sia richiesto (come in piazza De Ferrari, negli uffici della giunta e della presidenza della Regione) e in un’altra sede dello stesso ente (quella del Consiglio regionale, in via Fieschi) ancora no. E dove – è successo ieri – il tema è diventata l’ennesima rappresentazione della convivenza diffi-

le tra il governatore, Giovanni Toti, e il suo alleato al momento più scomodo, la Lega. Mentre in Comune a Genova dell’estensione dell’obbligatorietà della certificazione verde all’ingresso nell’aula consiliare si discuterà solo oggi in riunione capigruppo, su proposta del Pd e in un Consiglio sostanzialmente di già vaccinati (si appellano alla privacy solo tre consiglieri e un assessore), in Regione il dibattito sul tema aveva già agitato l’ultimo Consiglio di agosto. A proporre il vincolo del Green Pass in Regione era stato il capogruppo pd Luca Garibaldi, e il suo ordine del giorno aveva spaccato la maggioranza politica di centrodestra. Cambiamo (favorevole) da una parte, Lega e Fdi (contrari) dall’altra. Posizionamenti puramente politici, anche perché ad oggi tra i consiglieri sono praticamente tutti vaccinati (compresi il leghista Brunello Brunetto e i tre Fdi, Balleari, Manucci e Veronica Russo), ma proprio per questo con tutto il loro peso. A dimostrarlo, ieri, è stata l’ennesima polemica a distanza – per paradosso, stavolta, a posizioni rovesciate – tra Toti ed esponenti leghisti. «Il pass non avrei difficoltà a estenderlo al mondo intero, personalmente, ma sul Consiglio regionale vi è una cautela in più – il messaggio del governatore – Tengo presente che se vi fosse un convinto no vax tra i consiglieri regionali che volesse venire a esprimere una convinta posizione no vax all’interno del Consiglio ovviamente prevarrebbe il diritto di rap-

presentanza democratica». Parole parse in un primo tempo un assist alla Lega, che sul tema si è ritrovata divisa tra una Lega di lotta e una di governo, ma che proprio dal Carroccio sono state contestate senza sconti. «Pur nel rispetto della legittima opinione del presidente, il Green Pass deve valere per tutti, consiglieri regionali compresi – il commento di Gianmarco Medusei, presidente del Consiglio – Non ci siano deroghe in nome della rappresentanza democratica: se le deroghe non esistono per i cittadini, non devono esistere nemmeno per i loro rappresentanti eletti». «Non è il caso di farne una questione filosofica, in punta di diritto – affonda l’assessore allo Sviluppo economico, Andrea Benveduti – Guardiamo avanti, del Green Pass se ne è parlato pure troppo, anche con approccio ideologico, quando invece penso si sarebbe dovuto bilanciare tra tutela sanitaria e altri diritti. Ma la Lega non chiederà mai immunità: anche se è sbagliata, la legge è uguale per tutti».

– m.mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

